

LA SINDROME DEL "NIMBY" 

## Anche il non fare ha i suoi costi

### Uno studio dell'Università

**PISA.** Nimby è l'acronimo della traduzione inglese di "non nel mio cortile" e sta a significare l'opposizione delle popolazioni locali alla realizzazione di progetti che abbiano qualsiasi legame con l'ambiente in cui risiedono. L'Italia è affetta dalla sindrome del nimby.

La cura consiste nel cercare di conciliare ragioni del territorio, interessi pubblici e privati, impresa e governo, sviluppo e sostenibilità. Per questo ha preso il via un progetto di ricerca sui costi del non fare, su quanto pesa economicamente e socialmente sulla collettività l'inazione, realizzato da Agici Finanza e Impresa. In questo è coinvolto il nostro ateneo: l'Università di Pisa sta predisponendo una ricerca sulle motivazioni sociologiche e antropologiche della contestazione, e l'Università Milano Bicocca e Sas collaborano per elaborare un sistema di analisi statistica del materiale raccolto dall'Osservatorio Media per interpretare anche numericamente i dati del dissenso. I dati aggiornati dell'Osservatorio parlano oggi di 139 infrastrutture e impianti contestati, e l'analisi si riferisce al periodo dal 15 maggio 2005 al 15 febbraio 2006 (in tutto l'anno precedente erano stati rilevati 190 impianti e infrastrutture oggetto di blocchi e contestazioni da parte delle popolazioni locali). Il fronte del no è impegnato su tutti i versanti: ponti, strade, ferrovie, centrali per la produzione di energia elettrica, impianti per il trattamento dei rifiuti. L'hit parade colloca al primo posto la tratta ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione; seguono il termovalorizzatore di Trento, la centrale di **Bentoni**, il termovalorizzatore di Firenze, il **rigassificatore** di Brindisi.

